

Rivistazioni

Colombo e il mito di Gerusalemme

di **Franco Cardini**

«**C**orsaro» e «crociato». Su Cristoforo Colombo, ormai se ne sono sentite di tutte: c'è anche chi ha sostenuto che fosse un "templare occulto" (sic). Ma l'accoppiata crociato-corsaro, meno incoerente di quanto qualcuno potrebbe pensare (al contrario!...) è senza dubbio ghiotta e si apre con curiosità il bel volume, che esce per giunta in una collana diretta dal grande Giuseppe Galasso.

Ma sulle prime si resta un po' delusi. La lettura di questa densa biografia dell'Ammiraglio del Mar Oceano redatta dalla storica tedesca Corina Bucher, uscita in tedesco nel 2006 e sollecitamente tradotta (*rarissima avis*) nella nostra lingua, sollecita contrastanti impressioni. E tale dev'essere stato anche l'avviso dell'autrice della Premessa, la nota storica del medioevo genovese e del Mediterraneo Gabriella Airdi, che in poche lucide pagine delinea una problematica che non sembra tuttavia troppo rifarsi a quella dalla Bucher.

Cristoforo Colombo appar-

tiene al nòvero forse non proprio ristretto, certo comunque non troppo ampio, di personaggi fatti oggetto di un numero talmente alto di biografie e di monografie da render quasi impossibile che ci si aspettino, da un nuovo libro, novità sconvolgenti: non, almeno, sul piano della ricerca documentaria. Diverso il discorso sul piano dell'esercizio propriamente esegetico-critico: ed è in quest'ambito che la Bucher s'impegna, con esiti che lasciano qua e là perplessi: francamente, chiedersi se egli fosse uomo "medievale" o "moderno", o più semplicemente "del suo tempo" (c'è qualcuno che può non esser tale?), non serve a nulla; lasciar su uno sfondo alquanto sfocato il contesto genovese, che fu invece fondamentale, appare scelta discutibile. Infine, tutta la trattazione relativa al Colombo "corsaro", cioè alla formazione marinara e commerciale del futuro scopritore e alle sue cognizioni geocartografiche, si presenta come una ritessitura di scritti precedenti, qualcuno anche decisamente *dépassé*, messi per giunta insieme con uno spirito più erudito che critico. Bisogna purtroppo dire però, al ri-

guardo, che si è obiettivamente dinanzi a una documentazione molto lacunosa.

Diverso il discorso relativo al Colombo-"crociato", che riguarda il denso e centrale V capitolo. Anche qui dir qualcosa di nuovo sarebbe stato quasi impossibile, vista la sterminata bibliografia relativa. Ma le questioni legate al rapporto tra idea di crociata e messianismo tardomedievale, alla gestazione del *Libro de las profecías*, alla meditazione colombiana sulle Sacre Scritture, ai grandi temi della ricerca dell'oro e del Paradiso Terrestre, sono trattati con competenza e profondità. Ne esce un quadro della crociata e del recupero di Gerusalemme come di un sogno che tuttavia ebbe attiva ed effettiva parte nella costruzione della Modernità, come idea-forza che mai riuscì a tradursi in un vero e proprio adeguato sforzo militare (e sì che qualcuno, come Pio II, ci aveva provato sul serio), ma che mobilità tuttavia ingegni, suscitò polemiche, attivò iniziative di vario tipo. Non è insomma granché casuale, ed è al contrario simbolicamente significativo, che la scoperta del Nuovo Mondo e l'ultimo at-

to della crociata iberica, la conquista di Granada, siano avvenuti proprio nello stesso anno, il 1492: esiti entrambi di lunghe, laboriose preparazioni che più volte del resto si erano incrociate. E qui è evidente che figura-chiave rimane la regina Isabella.

Dal Colombo-"crociato" scopritore di quel Nuovo Mondo che fu, nei decenni successivi, esplorato e sottomeso da avventurieri che a loro volta si sentivano dei crociati, i conquistadores, la Bucher passa naturalmente a quella ch'era la concezione religiosa agli occhi della posterità e quindi al "mito" moderno di Colombo, oggetto di annose polemiche che la storiografia colombiana, come le sue due branche "spagnola" e "genovese" sovente l'una contro l'altra armate, non sempre ha potuto contenere. Polemiche tracciate anche in campo politico e religioso. L'Ammiraglio, con le molte pieghe oscure della sua indole e delle sue vicende, continua a far discutere.

● **Corina Bucher, «Cristoforo Colombo, corsaro e crociato», traduzione italiana di A. Ardovino, Premessa di G. Airdi, Roma, Salerno, pagg. XXI-298, ill., € 25,00.**



Navigatore. «Cristoforo Colombo in catene», di Lorenzo Delleani

Sull'Ammiraglio si è scritto di tutto, molto anche a sproposito, ma l'accoppiata «crociato» e «corsaro» non è peregrina

